

L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
SUINO MORA ROMAGNOLA RER A010**

<b>Famiglia:</b> <i>Suidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Sus</i>	<b>Specie:</b> <i>scrofa</i>	
<b>Nome comune:</b> Mora Romagnola		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b> Mora Forlivese			
<b>Sinonimie errate:</b> Castagnona			
<b>Denominazioni dialettali locali</b>			
Data inserimento nel repertorio:			
<b>Accessioni valutate</b>		<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
<b>Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:</b>			
<b>Allevamenti incaricati della moltiplicazione:</b>			
<b>CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE</b>			
<p>La razza suina Mora Romagnola è originaria di tutta la Romagna, anche se la zona di maggiore diffusione è sempre stata quella delle province di Forlì e Ravenna. Il nome "Mora" a questa razza è stato ufficialmente attribuito nel 1942 ed è dovuto al colore marrone scuro del mantello, tendente al nero (Bigi D., Zanon A.;2008)</p> <p>Esistevano diversi ceppi o popolazioni, a seconda delle zone di allevamento e delle caratteristiche morfologiche. Secondo le notizie riportate da Mascheroni (1927), si parlava di Mora Riminese, di colore rossastro caratterizzata da una macchia di colore chiaro sulla fronte, con scheletro piuttosto pesante; alcuni di questi soggetti presentavano anche una cinghiatura sempre chiara. C'erano poi i tipi Forlivese e Faentina, con scheletro più leggero della precedente, la prima di taglia maggiore, a manto nerastro, con tinte più chiare nell'addome, diffusa nelle province di Ravenna e di Forlì; la seconda di colore rossiccio era originaria delle colline di Casola Valsenio. La Forlivese era più apprezzata dell'antica Faentina per le sue abbondanti masse muscolari e per la carne squisita; per alcuni zootecnici</p>			

derivava da incroci ripetuti con la razza Chianina (Cappuccia), che veniva importata dalla vicina Toscana, specialmente nelle zone collinari poichè considerata ottima pascolatrice. (Bigi D., Zanon A.;2008)

Il ceppo che aveva prevalso e veniva allevato nei primi decenni del Novecento era dunque il ceppo forlivese, che è quello giunto fino a noi, caratterizzato da taglia elevata, con testa ben proporzionata, con orecchie relativamente piccole e portate in avanti e linea dorso-lombare molto convessa, al punto che questi suini, in gergo, erano chiamati “gobbi”. Veniva definita una caratteristica importante e speciale della razza la linea sparta, presente su tutta la linea dorsale, costituita da robustissime e folte setole. Razza rustica e pascolatrice, era tendenzialmente tardiva e una scrofa raggiungeva il pieno sviluppo somatico a 40 mesi con un peso medio di 160-180 kg e se ingrassata 250 kg (Tonini, 1953). La carne era considerata di ottima qualità, dotata di fine marezza, molto saporita, di colore roseo spiccato, molto ricercata per la trasformazione in salumi.

Già a partire dall’inizio del secolo scorso, si era diffuso in modo massiccio l’incrocio con la razza Large White, introdotta nel faentino nel 1886, in particolare con due popolazioni locali di questa razza inglese, denominate “San Lazzaro” e “Bastianella”. Si producevano incroci di prima generazione chiamati, finchè erano lattonzoli, “brinati”, per il colore del mantello che andava dal biondo oro al biondo rame, mentre dopo la prima muta assumevano un colore grigiastro-cenerino e per questo venivano definiti “fumati” (Neri, 1955). Questi suini erano molto apprezzati perchè mantenevano buona parte delle caratteristiche positive della razza Mora Romagnola, soprattutto per quanto riguarda la qualità della carne, ma allo stesso tempo erano molto più precoci, in questo simili alla Large White, dotati di una elevata velocità di accrescimento. Già nel 1927 Mascheroni sottolineava che l’abitudine degli allevatori romagnoli a proseguire con tali incroci, oltre la prima generazione, avrebbe portato inevitabilmente alla sostituzione completa della razza Mora con la Large White. (Bigi D., Zanon A.;2008)

Nel 1941 iniziò un’attività di selezione condotta dall’Ispettorato provinciale all’agricoltura di Ravenna, con il supporto del Ministero all’Agricoltura e Foreste, con l’obiettivo di aumentarne la taglia, la fecondità e la produzione latte, che portò, l’anno successivo, alla formazione di nuclei in purezza, ma la guerra e le successive continue importazioni di razze più produttive determinarono un arresto e poi un abbandono di tale iniziativa.

La numerosità di questa razza è diminuita drasticamente durante la seconda metà del Novecento, fino quasi all’estinzione. La sopravvivenza di un solo nucleo composto da 12 soggetti, miracolosamente sopravvissuto grazie alla passione di un allevatore, Mario Lazzari, consentì, a partire dai primi anni Novanta, un’azione di recupero della razza Mora Romagnola, che vide l’intervento, tra gli altri, dell’APA di Ferrara, del WWF Italia, dell’Università di Torino e di RARE. Nel corso degli ultimi anni la razza ha registrato un incremento numerico consistente. (Bigi D., Zanon A.;2008)

#### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Romagna, diffuso anche in Emilia e regioni limitrofe.

#### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

## DESCRIZIONE MORFOLOGICA

### STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

#### 1 - FORMA

<b>Tronco:</b>	Il tronco è lungo, cilindrico, con linea dorso-lombare molto convessa. Le spalle sono piuttosto leggere, le cosce lunghe e poco convesse; la coda è sottile e lunga.
<b>Testa:</b>	La testa è tendente al lungo, con orecchie relativamente piccole portate in avanti quasi in direzione orizzontale. Il muso è lungo e sottile, la sclera con pigmentazione nera. Non sono ammessi i soggetti con orecchie portate dritte.
<b>Collo:</b>	Il collo è leggermente allungato, stretto lateralmente.
<b>Arti:</b>	Gli arti sono lunghi, robustissimi, talvolta stangati, con unghielli aperti e scuri.

#### 2 - PESI

<b>Maschio:</b>	350 kg
-----------------	--------

<b>Femmina</b>	250 kg
<b>Difetti gravi</b>	

#### IV – MANTELLO E CUTE

. La cute pigmentata (nera o grigio scuro) sul dorso e nelle zone esterne degli arti, rosea nell'addome e nelle facce interne dell'avambraccio e delle cosce. Mantello fulvo chiaro fino a sei mesi di età, successivamente nero focato, con setole lunghe, e talvolta a punta divisa rossiccia, robuste soprattutto nella linea sparta dorsale. Non sono tollerati i seguenti caratteri: presenza di zone con cute e/o setole depigmentate; ventre ed interno degli arti pigmentati e scuri negli adulti; assenza della linea sparta negli adulti; mantello striato o agouti.

Occorre aggiungere che secondo la descrizione di Tonini (1953), le setole robuste, presenti sulla linea dorsale formano in alcuni casi dei ciuffi, che l'autore definisce "tipiche spighe", che assumono una direzione contraria e che si trovano con maggiore frequenza sul collo, dietro le spalle e soprattutto sulla groppa; "il numero e la bellezza di queste spighe, costituiscono per i pratici un tratto di distinzione dell'animale".

Suino robusto, di taglia grande con scheletro forte.

#### **Caratteri sessuali**

Nel maschio: testicoli ben pronunciati, le mammelle devono essere in numero non inferiore a

10. Nella femmina: le mammelle devono essere in numero non inferiore a 10, con capezzoli normali, ben pronunciati e pervii.

### **Caratteri produttivi**

La Mora Romagnola è stata da sempre molto apprezzata per la produzione di carne di ottima qualità, utilizzata prevalentemente per la produzione di salumi di pregio, quali prosciutto crudo, coppa, pancetta, salami, cotechini. Tradizionalmente il peso si macellazione variava tra i 160 e i 200 kg. Negli ultimi anni sono state attuate diverse iniziative per la valorizzazione delle produzioni di Mora Romagnola, tra le quali la costituzione di un presidio Slow Food e la nascita di un Consorzio di tutela e valorizzazione.

### **Caratteri riproduttivi**

Tonini (1953) riporta un numero medio di nati per parto di 7 suinetti. Aggiunge che le scrofe, che hanno una carriera riproduttiva media di 5-7 parti, sono buone produttrici di latte, dotate di eccellenti doti materne. Dati recenti ottenuti da studi effettuati dall'Università di Torino confermano i risultati segnalati da Tonini (Fortina, 2001; 2008).

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA SUINO</b>			
<b>PROFILO fronto nasale</b>		<b>ORECCHIE</b>	
rettilineo	X	piccole erette	
sub-concavo	X	erette	
concavo		semierette	
marcatamente concavo		semipendenti	
		pendenti	X

		coprenti l'occhio	X
		pendenti laterali	

